

maggior numero delle scuole italiane sparpagliate in migliaia di comuni, senza vigilanza efficace, senza direzione, lontane dall'azione del Governo non han reso nè renderanno mai risultati men che mediocri. Assuma lo Stato questo servizio, che è un servizio pubblico di prim'ordine, come la difesa nazionale, per cui si approfondono, e a ragione, tesori che il paese non rimpiange.

Lo assuma lo Stato come un dovere che gli è imposto da ragioni politiche e sociali, come sua tutela dell'oggi e del domani; crei una organizzazione che, senza gl'inciampi di una incomoda burocrazia, eviti i giri e i circoli di vigilanze nominali, di ispezioni che non ispezionano, di provveditori che non provvedono o per deficienza di facoltà, o per strettezza di tempo e di risorse, o per altre cause molteplici: così solamente la scuola potrà rinascere, mercè l'applicazione di metodi sperimentali che solo lo Stato può attuare in modo completo, a vita novella, e uscire dalle angustie presenti.

Nè mi si opponga che con ciò io bruci un granello d'incenso all'autocrazia dello Stato, dopo aver affermato idee decisamente liberali. Mettiamo da parte le formule e non ci tratteniamo su nomi destinati a significare cose diverse secondo il diverso modo d'intenderle.

L'accusa si è fatta, altre volte, a chi ha sostenuto, anche fuori del Parlamento, il medesimo concetto al quale ho accennato.

Io sono perfettamente convinto di una cosa: che i sistemi non sono per sè stessi la cosa più utile di questo mondo; che il voler partir da dati punti per trarne applicazioni e conseguenze in ogni argomento, e peggio ancora in ogni ramo di pubblica amministrazione, è un concetto stranamente teorico che non risponde alla utilità pratica del paese.

I sistemi, guardati come manifestazione di un ordine di idee assoluto, invariabile, immanente, sono dannosi tanto nel campo scientifico, come in quello della realtà, tanto nelle speculazioni filosofiche, che nell'azione politica e pratica. Non si governa un grande paese in base a criteri prestabiliti e a sistemi astratti; si governa in base ai pubblici bisogni riconosciuti, e alla esperienza. Ed essa, dicasi quel che si voglia, ha dimostrato la necessità di rialzare la istruzione primaria a più alto livello, per metterla in grado di non subire gli urti e le incertezze che le vengono dall'alternarsi dei piccoli partiti locali, dalla maggiore o minore vigoria e interessamento degli individui che, a dipendenza dei piccoli municipi, vi soprintendono,

e che deriva anche da altre circostanze a tutti note.

Senza un indirizzo superiore e che corregga, quanto più è possibile, queste oscillazioni, non si avrà la scuola primaria italiana quale dovrebbe essere; si continueranno ad avere in questa o quella parte del regno delle scuole, non si avrà la scuola propriamente detta, la scuola primaria educatrice per eccellenza.

Riassumendo, dirò all'onorevole ministro, che io mi attendo da lui, se non altro, una riforma delle leggi attuali che governano l'istruzione primaria, che coordini quanto più è possibile tutti i bisogni, provveda alle diverse esigenze alle quali ho accennato, determinando quelle necessarie correzioni nei programmi e nei metodi che sono oramai indispensabili. Una legge che affermi l'unione alla scuola primaria dell'asilo infantile, che ne è il preparazione necessario; che prescriva metodi sperimentali nell'insegnamento, collo sviluppo delle facoltà intellettive e affettive; che renda obbligatorio tutto ciò che serve alla educazione morale dei figli del popolo; che riordini l'amministrazione provinciale, renda più larga, più libera e, in conseguenza, più responsabile l'azione di tutti coloro che sovrintendono al servizio scolastico.

Se non sarà il mio ideale, poichè il mio ideale è quello di uno Stato che prenda nelle sue mani questa grande forza educativa e vi imprima la sua azione, sarà certamente una riforma che apporterà un beneficio grandissimo.

Questa riforma, non risolverà radicalmente la quistione, ma ci avvierà ad essa sensibilmente; e collo sviluppo che darà alla educazione popolare, accrescerà la sicurezza del paese e la sua speranza di miglioramento e di prosperità, mettendolo in condizione di affrontare con più serena coscienza i problemi dell'avvenire.

Adoprando a far crescere una gioventù ben preparata da una istruzione e da una educazione veramente nazionali, ispirate a concetti rispondenti ai nostri bisogni, noi avremo data una più salda e sicura guarentigia alla patria e alla libertà. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallo.

Gallo. Non farò un discorso: mi limiterò ad alcune modeste osservazioni. Io avrei voluto risparmiarmi il rimorso di parlare nella discussione generale di questo bilancio. E dico: il rimorso: imperocchè son convinto che tutte le questioni le quali si agiteranno nelle discussioni generali dei bilanci della pubblica istruzione, fino a quando troveranno lo scoglio del ministro delle finanze,